

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
41	Appalti e lavori pubblici	08/09/2016	CERTIFICATI ANTIMAFIA ANCHE SE L'IMPORTO E' SOTTO LA SOGLIA (F.Clemente)	2
8	Attualità	08/09/2016	DECRETO TERREMOTO, NODO SECONDE CASE (M.Frontera)	3
1	Economia e fisco	08/09/2016	STUDI DI SETTORE VERSO L'ADDIO (M.Mobili/G.Parente)	4
Testata: ADNKRONOS				
.	Cronache Ance	06/09/2016	APPALTI: ANCE, IN 8 MESI BANDI -8,6% E IMPORTO -14,8% PESA NUOVO CODICE	6
.	Cronache Ance	06/09/2016	APPALTI: ANCE, IN 8 MESI BANDI -8,6% E IMPORTO -14,8% PESA NUOVO CODICE (2)	7
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	07/09/2016	APPALTI: ANCE, -8,6% BANDI GARA PUBBLICI IN PRIMI 8 MESI 2016	8
.	Cronache Ance	07/09/2016	APPALTI: ANCE, -8,6% BANDI GARA PUBBLICI IN PRIMI 8 MES (2)	9
.	Cronache Ance	07/09/2016	APPALTI: ANCE, PRIORITA' E' FAR PARTIRE GARE FINO A 1 MLN EURO NO PASSO INDIETRO SU MASSIMO RIBASSO	10
.	Cronache Ance	07/09/2016	APPALTI: ANCE, NOI ASSOLUTAMENTE CONTRARI A MASSIMO RIBASSO ESCLUSIONE AUTOMATICA ANTITURBATIVA PER	11
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	08/09/2016	APPALTI, IL PARLAMENTO APRE A CORREZIONI SU QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE E SUBAPPALTO	12
1	Appalti e lavori pubblici	08/09/2016	APPALTI/2. LA MAPPA DELL'ATTUAZIONE: AL TRAGUARDO SOLO SEI PROVVEDIMENTI, ALTRI 14 IN ARRIVO	14
1	Appalti e lavori pubblici	08/09/2016	CANTONE: OK AFFIDAMENTI IN HOUSE IN ATTESA DELL'ALBO DA COSTITUIRE PRESSO L'AUTHORITY	16

Consiglio di Stato. Appalti e incentivi Certificati antimafia anche se l'importo è sotto la soglia

Francesco Clemente

Poiché la pubblica amministrazione può sempre accertare «se l'impresa meriti la "fiducia delle istituzioni"», può richiedere la **certificazione antimafia** per le aziende che accedono ad **appalti, contratti o incentivi pubblici**. Quindi gli uffici possono non limitarsi ad attivare il controllo prefettizio nei casi obbligatori, o meglio, solo quando i valori economici superano le soglie di legge. Il Consiglio di Stato, nella sentenza 3300/2016, depositata dalla Terza sezione il 20 luglio, ha così ritenuto legittima un'informazione interdittiva emessa contro un'impresa agricola che si era aggiudicata un finanziamento pubblico di poco più di 130mila euro, quindi per un importo sotto il limite minimo di 150mila euro oltre il quale il Codice antimafia impone all'amministrazione di acquisire l'informazione antimafia prima del «via libera» a qualsiasi rapporto (comma 1, articolo 91, D.lgs 159/2011).

I giudici hanno accolto il ricorso del ministero dell'Interno secondo cui, una volta che la Pa chiede la verifica al prefetto, quest'ultimo deve attivarsi anche se l'ammontare considerato non la prevede. E la stessa amministrazione è tenuta a bloccare contratti o contributi se si accerta che l'impresa è «a rischio infiltrazioni» o che non può ottenerli per via di misure di prevenzione personali definitive. Il ministero contestava l'esito del giudizio di primograde, secondo cui la verifica sui «mini» rapporti con la Pa è «sostanzialmente inutile» poiché, aumentando la quantità degli affari da trattare, verrebbe meno la qualità generale del controllo che in realtà va garantita concentrandosi sui casi economicamente più importanti.

Il collegio ha spiegato che la lettura «rigida» del Tar «soverterebbe il principio che impone di assicurare, in sede interpretativa, effettività e concretezza alla tutela del bene

protetto, soprattutto laddove, come avviene per le informazioni antimafia, questo assuma un ruolo assolutamente primario». Lo scopo dei dettami sulle soglie di valore è infatti «conformare, anche ai fini delle conseguenti responsabilità, il buon andamento delle attività delle pubbliche amministrazioni procedenti», sia nei casi in cui l'informazione antimafia è d'obbligo sia quando «non è comunque richiesta» o, tra gli altri, per «i provvedimenti gli atti, i contratti e le erogazioni il cui valore complessivo non supera i 150.000 euro» (lettera e, comma 3, articolo 83).

Pure a prescindere dall'eventuale firma di un «protocollo di legalità», in questi casi

IL PRINCIPIO

Se l'ufficio chiede al prefetto di verificare i requisiti dell'impresa, il controllo va svolto e l'esito è vincolante

la richiesta della certificazione prefettizia non può essere vietata: il Codice mira a «evitare radicalmente l'erogazione di risorse pubbliche a soggetti esposti ad infiltrazioni di tipo mafioso, e che pertanto mal tollera che ciò possa avvenire solo entro determinati limiti quantitativi».

Il principio è sempre valido al di là del valore del rapporto. Lo stesso Consiglio di Stato l'ha applicato finora per appalti e contratti con importi sotto le soglie comunitarie come invocato in giudizio dalla ditta interdetta (tra le ultime, la sentenza 2799/2013) - cioè per somme a partire dagli attuali 209mila euro per forniture e servizi nei settori ordinari escludendo gli appalti assegnati dagli enti governativi centrali, o per incentivi pubblici oltre il limite di 150mila euro (sentenza 3386/2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure post-sisma. Pressing dei governatori: «Vanno incluse, sono la "fabbrica" di questo territorio, il nostro traino»

Decreto terremoto, nodo seconde case

Il governo prepara il provvedimento da portare al Cdm: rimborsi a tutti nei limiti dei danni subiti

Massimo Frontera
ROMA

Definizione esatta del "cratere" (che per ora conta 17 comuni); risarcimenti per i danni causati dal terremoto, superando la distinzione tra prime e seconde case; gestione dell'anno scolastico e delle attività economiche (in particolare agroindustriali), allestimento delle residenze temporanee, sospensione di scadenze fiscali e tributarie, deroghe normative per velocizzare i tempi per opere e smaltimento di materiali.

E poi ancora una prima cornice operativa per la struttura commissariale affidata a Vasco Errani, con indicazione di risorse, uomini e poteri.

Sono i principali elementi del decreto che il governo sta preparando per il Cdm e che rappresenta il primo provvedimento organico e articolato dopo il sisma del 24 agosto. Terrà insieme sia la fase che sta gestendo il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, sia l'attività che sarà avviata dal commissario per la ricostruzione.

Il testo ha tre grandi capitoli: la chiusura della prima fase di emergenza; la gestione delle persone rimaste senza casa e

delle attività economiche; le prime basi operative per avviare la ricostruzione.

Uno degli elementi centrali è il risarcimento dei pesanti danni al patrimonio edilizio ed economico. Il risarcimento sarà assicurato a tutti quelli che hanno subito danni dal sisma. Questo principio, peraltro già sottolineato pubblicamente da De Vincenti a una settimana dal

STRUTTURA AFFIDATA A ERRANI

Ci sarà una prima cornice operativa per la struttura commissariale affidata a Errani, con indicazione di risorse, uomini e poteri

terremoto, non è in discussione. Ma proprio per assicurare la sua rigorosa applicazione - e allo stesso tempo bloccare a monte gli abusi e tentativi di allargare le maglie dei sussidi - la norma che si sta scrivendo a Palazzo Chigi specificherà che il danno dovrà essere documentato e dimostrato. Dunque, un perimetro che, all'interno del cratere, sarà circoscritto ai soli casi effettivamente legati alle scosse dal 24 agosto in poi.

L'obiettivo del governo è stringere i tempi e definire il testo in tutti i dettagli entro 7-10 giorni.

Un nodo ancora da sciogliere è quello delle seconde case. Dal territorio c'è una richiesta forte per superare ogni distinzione tra prima e seconda abitazione ai fini del risarcimento e della ricostruzione con criteri antisismici.

D'altra parte, come hanno sottolineato i governatori di Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo, il territorio colpito ha un altissimo numero di seconde case che, complessivamente, rappresentano anche una componente significativa dell'economia turistica locale.

Il pressing delle Regioni è forte. «Le seconde case sono un tema che abbiamo posto e che va affrontato - dice la presidente dell'Umbria Catiuscia Marini - perché dopo il sisma '97 abbiamo ricostruito, oltre alle prime case, solo le seconde case che erano funzionali alla sicurezza dell'agglomerato edilizio che comprendeva anche prime case. Ma soprattutto le seconde case hanno una funzione economica e di traino turistico: è la "fabbrica" di questo territorio».

C'è poi il tema delle risorse. La

ricognizione dei danni è ancora in corso e servirà a quantificare un primo ordine di grandezza per il fabbisogno della ricostruzione. Ma il censimento servirà anche ad attivare la richiesta formale a Bruxelles per attingere al fondo di solidarietà per l'emergenza (richiesta che va fatta dall'Italia entro 12 settimane dal sisma). Il governo sfrutterà anche la possibilità, offerta dal fondo di Bruxelles, di destinare le risorse anche alla ricostruzione di infrastrutture stradali e altre opere pubbliche.

Poi ci sono i 50 milioni, già stanziati a valere sul fondo nazionale di emergenza per le calamità. E c'è la possibilità, offerta dalla legge di bilancio, di trovare risorse anche spostando in modo semplificato e rapido i fondi tra diverse poste.

Norme specifiche anche per la tutela dei Beni Culturali e del patrimonio artistico. E c'è infine il complesso capitolo ambientale, con al centro il delicato aspetto della gestione delle macerie. Il testo prevede un vero e proprio piano delle macerie, approvato dal commissario, che precisa siti, flussi e modalità di raccolta. Con una selezione attenta delle macerie dei beni artistici e anche dei materiali con elementi pericolosi.

La stima dei costi

Risorse necessarie per mettere in sicurezza le abitazioni private dal rischio sismico, anno 2012. In milioni di euro

TOTALE: 93.680,2

Abruzzo	2.503,1
Basilicata	1.079,0
Calabria	3.936,2
Campania	8.095,8
Emilia R.	6.691,4
Friuli V.G.	2.038,0
Lazio	7.683,7
Liguria	3.316,2
Lombardia	12.901,9
Marche	2.455,9
Molise	748,3
Piemonte	7.387,0
Puglia	6.366,3
Sardegna	2.376,4
Sicilia	8.791,3
Toscana	6.771,1
Trentino A.A.	1.400,6
Umbria	1.551,1
Valle d'Aosta	302,3
Veneto	7.284,9

Fonte: el. Centro studi Consiglio naz. Ingegneri su dati Istat, Cni, Cresme, Protezione civile



La legge di bilancio. Spunta l'ipotesi di un super-Ace per capitalizzare le imprese

Studi di settore verso l'addio

Il Mef: solo «indicatori di compliance» - Flessibilità, si cercano 8-10 miliardi

Studi di settore verso l'addio, diventeranno «indicatori di compliance»: niente più ricerca del «ricavo di congruità» a cui uniformarsi per rispettare le pretese del Fisco. Il tutto nella legge di bilancio, dove spunta l'ipotesi di un super-Ace per capitalizzare le imprese. Flessibilità, si cercano 8-10 miliardi.

Fotina, Mobili e Parente > pagina 5
con l'analisi di **Dino Pesole**

Le vie della ripresa

VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

Il debutto nel 2017

Il nuovo sistema potrebbe entrare in manovra ma con una partenza in più tappe

Il meccanismo

Sarà l'agenzia delle Entrate a comunicare al contribuente il livello di affidabilità

Studi di settore verso l'addio

Il Mef: saranno sostituiti da indicatori di compliance - «Premi a chi raggiungerà un grado elevato»

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Studi di settore verso l'addio. A fargli posto saranno gli «indicatori di compliance». Gradualmente, almeno secondo una nota diramata dal Mef, ma tutto lascia intendere che il processo potrebbe subire un'accelerazione con la prossima legge di Bilancio. Niente più ricerca esasperata, dunque, del fatidico «ricavo di congruità» a cui uniformarsi per rispettare le pretese del Fisco. Con il progetto messo a punto dalla Sose e dall'agenzia delle Entrate, presentato ieri alle associazioni di categoria, l'amministrazione finanziaria abbandonerà gli studi come strumento di accertamento presuntivo, per far posto a uno strumento che con un dato sintetico riesca a fornire, su una scala da uno a dieci, il grado di affidabilità del contribuente.

Come ha sottolineato in una nota Rete Imprese Italia il nuovo meccanismo guarderà solo «ai ricavi dichiarati, sempre

integrabili in dichiarazione» che insieme ad altri elementi contribuiranno al definire l'affidabilità di imprese e autonomi «a cui è connessa la riduzione dell'attività di controllo». La prossima legge di Bilancio - aggiungono artigiani e commercianti - dovrà contenere le modifiche normative e «l'atteso rafforzamento del sistema di premialità, destinato a ridurre la pressione fiscale sulle imprese più meritevoli».

Come spiega la nota del Mef, infatti, se il contribuente raggiunge un grado elevato di compliance avrà accesso al sistema premiale che già oggi prevede, tra l'altro, un percorso accelerato per i rimborsi fiscali, l'esclusione da alcuni tipi di accertamento e una riduzione del periodo di accertabilità. Il nuovo indicatore sarà articolato in base all'attività economica svolta in maniera prevalente, con la previsione di specificità per ogni attività o gruppo di attività. Innovativa anche la base metodologica statistico-economica su cui

sarà costruito l'indicatore. Questa prenderà in considerazione più elementi come gli indicatori di normalità economica che fino ad oggi sono stati utilizzati per la stima dei ricavi e che diventeranno indicatori per il calcolo del livello di affidabilità. Saranno stimate più basi imponibili: in sostanza non si guarderà più solo ai ricavi ma saranno stimati anche il valore aggiunto e il reddito d'impresa.

Il modello di regressione sarà basato su dati panel e includerà 8 anni invece di 1, dunque con più informazioni e stime ritenute più efficienti. Il modello di stima, inoltre, coglierà l'andamento ciclico e quindi non ciserà più la necessità di predisporre ex-post specifici correttivi congiunturali (cosiddetti correttivi anti crisi). La nuova metodologia di individuazione dei modelli organizzativi consentirà, inoltre, la tendenziale riduzione del numero, una maggiore stabilità nel tempo e assegnazione più robusta al cluster.

Tra le dieci novità indicate

dal Mef (sintetizzate qui in pagina), spiccano anche la riduzione delle informazioni richieste nel modello dati, i risultati saranno personalizzati per singolo contribuente sulla base degli effetti individuali calcolati con il nuovo modello di stima. Mentre per determinare il valore aggiunto per addetto arriverà una nuova funzione logaritmica: «maggiore interpretabilità economica dei coefficienti stimati (elasticità rispetto al valore aggiunto) e migliore aderenza alla realtà economica dell'impresa».

Sarà l'agenzia delle Entrate a comunicare al contribuente il suo «risultato di affidabilità» indicando il valore dell'indicatore sintetico e delle sue diverse componenti, comprese quelle che appaiono incoerenti. Nelle intenzioni della stessa amministrazione questo meccanismo dovrebbe spingere il contribuente a incrementare l'adempimento spontaneo, incentivando il contraddittorio con l'amministrazione finanziaria per migliorare la posizione in termini di affidabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo sistema

INDICE SINTETICO

L'indice sintetico di compliance rappresenta il posizionamento di ogni contribuente sulla base di una serie di indicatori significativi (su una scala da 1 a 10) che forniranno il grado di affidabilità. Chi raggiungerà un grado elevato, avrà accesso al sistema premiale che prevede, tra l'altro, l'esclusione da alcuni tipi di accertamento e una riduzione del periodo di accertabilità

NORMALITÀ ECONOMICA

Finora utilizzati per la stima dei ricavi/compensi gli indicatori di normalità economica diventano indicatori per il calcolo del livello di affidabilità. Invece dei soli ricavi saranno stimati anche il valore aggiunto e il reddito di impresa. È uno degli elementi utilizzato dalla nuova metodologia statistico-economica elaborata per arrivare all'indice sintetico

BASI IMPONIBILI

Il nuovo indicatore sarà articolato in base all'attività economica svolta in maniera prevalentemente con la previsione di specificità per ogni attività o gruppo di attività. Tra gli elementi utilizzati ai fini del nuovo modello statistico anche la stima di più basi imponibili: il valore aggiunto e su questa base i ricavi/compensi e il reddito

DATI PANEL

Gli studi di settore utilizzano una tecnica statistica di regressione multipla attraverso cui è possibile determinare la funzione che stima i ricavi con un grado di errore trascurabile. Ora con la nuova metodologia la stima del modello di regressione avverrà su dati panel (8 anni invece di 1), che contengono più informazioni e producono stime più efficienti e più precise

MODELLI ORGANIZZATIVI

Cambia anche la metodologia di individuazione dei modelli organizzativi necessari per creare un adeguato punto di riferimento per permettere ai contribuenti la tax compliance: l'obiettivo tendenziale è quello di una riduzione del numero di questi modelli, fornendo ad essi una maggiore stabilità nel tempo e un'assegnazione più robusta del contribuente al cluster

UNICA REGRESSIONE

Cambia e si semplifica l'analisi della regressione (tecnica usata per analizzare una serie di dati che consistono in una variabile dipendente e una o più variabili indipendenti). Non ci sarà più una regressione per ogni cluster ma un'unica regressione in cui la probabilità di appartenenza ai cluster è una delle variabili esplicative indipendenti

MODELLO DI STIMA

La stima del valore aggiunto per addetto utilizzerà una funzione di calcolo specifica in grado di offrire una maggiore interpretabilità economica dei coefficienti stimati (elasticità rispetto al valore aggiunto) e migliore aderenza dei risultati alla realtà economica. I risultati saranno così personalizzati per singolo contribuente sulla base degli effetti individuali calcolati con il nuovo modello di stima

CICLO ECONOMICO

Il nuovo modello di stima che caratterizzerà gli indicatori di affidabilità/compliance è in grado di cogliere l'andamento ciclico e quindi non è più necessario predisporre ex-post specifici correttivi congiunturali (i cosiddetti "correttivi crisi") che sulla base dell'andamento economico dei settori oggetto degli studi di settore operava un riadattamento di questi

SEMPLIFICAZIONI

Il passaggio ai nuovi indicatori di compliance produrrà anche un effetto di semplificazione degli adempimenti per imprese e professionisti, che saranno chiamati a comunicare all'amministrazione finanziaria un minor numero di informazioni. La Sose, infatti, promette una drastica riduzione dei contenuti dei modelli relativi agli studi di settore

SEMPLIFICAZIONI

I modelli richiederanno meno informazioni rispetto a quelli attuali e i risultati saranno su misura in base alle singole situazioni



Tax compliance

● La tax compliance è l'adesione spontanea dei contribuenti a pagamenti e adempimenti di natura tributaria. In pratica è la misura della fedeltà fiscale e può essere incentivata con il contrasto all'evasione, così come con l'assistenza o con strumenti che rendono meno oneroso rimediare a irregolarità. Con il «cambia verso» inaugurato dalla legge di Stabilità 2015 sono state avviate una serie di azioni per favorire la compliance: dalle lettere per invitare i contribuenti a mettersi in regola alla possibilità di consultare tutti i dati posseduti dalle Entrate sulla propria posizione tributaria.



APPALTI: ANCE IN 8 MESI BANDI -8,6% E IMPORTO -14,8%, PESA NUOVO CODICE =

Roma, 6 set. (AdnKronos) - Il nuovo codice degli appalti sta provocando "inevitabili" rallentamenti dell'attività da parte degli enti appaltanti: nei primi otto mesi del 2016 , il numero di pubblicazioni si è ridotto dell'8,6% e l'importo posto in gara è diminuito del 14,8% rispetto allo stesso periodo del 2015. I dati, ottenuti dal monitoraggio del centro studi dell'Ance, sono stati presentati nel corso di un'audizione sulle commissioni Ambiente e Lavori pubblici della Camera. (segue)

APPALTI: ANCE IN 8 MESI BANDI -8,6% E IMPORTO -14,8%, PESA NUOVO CODICE (2) =

(AdnKronos) - Il calo maggiore, spiega 'Ance', si è registrato successivamente all'entrata in vigore del Codice, con un drastico calo delle pubblicazioni: nel mese di maggio 2016 la flessione ha raggiunto il -28% in numero e -75,2% in valore rispetto allo stesso mese del 2015. Il rallentamento è proseguito anche nei mesi successivi, sebbene nei mesi di luglio e agosto, si sia assistito a una riduzione dell'intensità della caduta (rispettivamente, -9,6% e +3,8% nel numero e -18,8% e -15,7% nell'importo).

Va sottolineata, in questo quadro, la perdurante difficoltà dei comuni, la cui attività di pubblicazione dei bandi per lavori pubblici si è ridotta, nel periodo maggio-agosto 2016, dell'11% in numero e del 56,7% nell'importo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per superare l'attuale fase di "stallo" 'Ance' offre il suo supporto alle istituzioni e alle stazioni appaltanti.

Secondo l'Associazione dei costruttori edili il "rischio concreto" è che la fase di implementazione del nuovo Codice "non consenta di raggiungere gli obiettivi auspicati in termini di rilancio degli investimenti nel 2016". Il rallentamento dell'attività delle stazioni appaltanti, secondo 'Ance', potrebbe essere evitato a fronte di "un più forte impegno delle pubbliche amministrazioni per adeguarsi rapidamente al nuovo sistema". Il problema, infatti, sembra soprattutto "gestionale e politico" e sarebbe "risolvibile" attraverso un impulso da parte degli organismi di vigilanza e di concertazione.

Appalti: Ance,-8,6% bandi gara pubblici in primi 8 mesi 2016**Drastico calo con nuovo Codice, a maggio -75% in valore su 2015**

(ANSA) - ROMA, 07 SET - Il periodo di assestamento che consente l'assimilazione delle nuove regole del Codice Appalti, "sta provocando un forte rallentamento dell'attività da parte degli enti appaltanti". Così si legge nel documento presentato dal vicepresidente alle opere pubbliche dell'Ance, Edoardo Bianchi, durante un'audizione presso le commissioni riunite ambiente di Camera e Senato sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici.

Secondo il monitoraggio del Centro studi dell'Ance, nei primi otto mesi del 2016, "si evidenzia una dinamica negativa dei bandi di gara per lavori pubblici, dopo gli andamenti positivi del biennio 2014-2015. Nel periodo gennaio-agosto 2016, il numero di pubblicazioni si è ridotto dell'8,6% e l'importo posto in gara è diminuito del 14,8% rispetto allo stesso periodo del 2015". Il calo maggiore si è registrato successivamente all'entrata in vigore del Codice, "con un drastico calo delle pubblicazioni: a maggio 2016 la flessione ha raggiunto il -28% in numero e -75,2% in valore rispetto al maggio 2015%."

Appalti:Ance, -8,6% bandi gara pubblici in primi 8 mesi 2016 (2)

(ANSA) - ROMA, 07 SET - Il rallentamento "e' proseguito anche

nei mesi successivi, sebbene nei mesi di luglio e agosto, si sia assistito a una riduzione dell'intensita' della caduta (rispettivamente, -9,6% e +3,8% nel numero e -18,8% e -15,7% nell'importo)", continua l'Ance.

Sugli appalti, "perdurante e' anche la difficolta' dei Comuni, la cui attivita' di pubblicazione dei bandi per lavori pubblici si e' ridotta, nel periodo maggio-agosto 2016, dell'11% in numero e del 56,7% nell'importo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente", continua l'Ance.

A fronte di questa situazione, l'associazione dei costruttori ribadisce "la propria condivisione dell'impianto generale delle nuove regole" e vista la portata della riforma, "si e' resa disponibile a fornire supporto alle istituzioni e alle stazioni appaltanti per cercare di superare l'attuale fase di stallo".

Il rallentamento dell'attivita' delle stazioni appaltanti, secondo l'Ance, potrebbe essere evitato "a fronte di un piu' forte impegno delle pubbliche amministrazioni per adeguarsi rapidamente al nuovo sistema, tornando cosi' a mettere al piu' presto in gara le opere, ove cio' sia gia' possibile".

Ad esempio, conclude il documento dell'Ance presentato in Parlamento, "le procedure di gara fino ad 1 milione di euro sono state fortemente semplificate e rappresentano 84% dei bandi. Ci si chiede come mai non si facciano le gare".

Appalti: Ance, priorit  e' far partire gare fino a 1 mln euro**No passo indietro su massimo ribasso e progetto esecutivo**

(ANSA) - ROMA, 07 SET - "La priorit , una cosa da fare anche domani mattina, e' che le stazioni appaltanti pubblicino tutte le gare fino a 1 milione perche' il nuovo Codice Appalti semplifica queste procedure, non le complica e non servono provvedimenti attuativi". Cos  il vicepresidente alle opere pubbliche dell'Ance, Edoardo Bianchi, a margine di un'audizione presso le commissioni riunite ambiente di Camera e Senato sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici.

"Il fatto che le stazioni appaltanti fino a un milione siano ferme e' vergognoso", aggiunge Bianchi, specificando: "non si faccia un passo indietro sul massimo ribasso e sul progetto esecutivo, abbiamo imboccato una strada, dobbiamo andare fino in fondo, l'Ance e' completamente d'accordo su questo aspetto".(ANSA).

Appalti: Ance, noi assolutamente contrari a massimo ribasso**Esclusione automatica antiturbativa per gare fino a 2,5 mln**

(ANSA) - ROMA, 07 SET - "Siamo assolutamente contrari da anni al criterio del massimo ribasso che e' riciclo di soldi e non lavori". Così il vicepresidente alle opere pubbliche dell'Ance, Edoardo Bianchi, durante un'audizione presso le commissioni riunite ambiente di Camera e Senato sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici.

"Per gli appalti fino a 2,5 milioni di euro (la nostra richiesta sarebbe fino a 5 milioni perché sotto questa cifra non c'è interesse transfrontaliero), chiediamo, laddove non c'è complessità progettuale, di applicare l'esclusione automatica con il metodo di antiturbativa, che non è massimo ribasso ma un altro genere di gara", ha aggiunto Bianchi. (ANSA).

Appalti, il Parlamento apre a correzioni su qualificazione delle imprese e subappalto

Mauro Salerno

Ok a paletti meno stringenti sulla qualificazione delle imprese, penalizzate dalla crisi dei lavori pubblici degli ultimi anni, e a correzioni sul subappalto ma niente passi indietro sul divieto di appalto integrato e sul tetto al contributo pubblico per le operazioni di project financing che il nuovo codice fissa al 30% rispetto alla vecchia soglia del 50 per cento. La prima tornata di audizioni sull'attuazione del codice degli appalti dà le prime indicazioni sulle modifiche che potrebbero essere introdotte con il decreto correttivo da varare, al massimo entro il prossimo 19 aprile, per correggere le eventuali criticità riscontrate nella prima fase di applicazione del decreto 50/2016. Di fronte alle commissioni lavori pubblici di Camera e Senato si sono seduti prima i rappresentanti di Consip poi quelli dell'Associazione nazionale costruttori (Ance). Ed è da quest'ultima audizione - dove pure non sono mancati i botte e risposte tra i rappresentanti delle imprese e i parlamentari - che sono arrivate le novità più interessanti.

Qualificazione delle imprese

L'Ance incassa l'apertura del Parlamento su una delle richieste principali delle imprese. Rivedere al rialzo il periodo di riferimento per documentare il possesso dei requisiti di fatturato ai fini della certificazione Soa nelle varie categorie di lavori. Con il vecchio sistema le imprese potevano pescare i migliori cinque anni tra gli ultimi dieci. Metodo che consentiva di tagliare fuori gli anni più penalizzati dalla crisi che dal 2009 in poi ha falciato il settore dei contratti pubblici. Il nuovo codice ha abbassato da 10 a cinque anni il periodo di riferimento. Con la conseguenza di mettere a rischio la sopravvivenza di migliaia di piccole imprese. «È giusto intervenire su questo punto», ha detto Raffaella Mariani (Pd) relatrice alla Camera sulla legge delega che ha dato il la all'adozione del codice, aprendo alle modifiche. Disponibilità, anche dai Cinque Stelle, è arrivata anche sull'estensione da tre a cinque anni del periodo di riferimento per documentare il possesso dei requisiti necessari per partecipare agli appalti di importo superiore a 20 milioni di euro.

Subappalto

Anche sul subappalto, dove i costruttori segnalano diverse criticità applicative (dall'obbligo di indicazione di una terna di imprese con l'offerta alla facoltà per le stazioni appaltanti di decidere caso per caso se consentire o meno i subaffidamenti), sono arrivati segnali di apertura. In particolare su due punti. Chiarire che va sempre consentita alle imprese la possibilità di affidare in subappalto una quota (ora fissata al 30%) dei lavori e ripristinare il cosiddetto "premio di coordinamento", in base al quale l'impresa titolare del contratto principale poteva usare ai fini della propria qualificazione anche una quota dei lavori affidati in subappalto.

Appalto integrato e tetto al Pf

Nessuno spiraglio invece rispetto alle richieste sull'appalto integrato e sull'innalzamento dal 30 al 50% della quota di contributo pubblico sulle operazioni di partenariato pubblico privato. Sull'appalto integrato la richiesta dell'Ance era di consentire alle stazioni appaltanti di smaltire, mandandoli in gara, i progetti definitivi già approvati al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice. «La priorità, una cosa da fare anche domani mattina - ha detto il vicepresidente Edoardo Bianchi - , è che le stazioni appaltanti pubblicino tutte le gare fino a 1 milione perché il nuovo Codice Appalti semplifica queste procedure, non le complica e non servono provvedimenti attuativi». «Non si faccia un passo indietro sul massimo ribasso e sul progetto esecutivo: abbiamo imboccato una strada, dobbiamo andare fino in fondo, l'Ance è completamente d'accordo su questo aspetto», ha concluso.

Per aggirare il divieto di appalto integrato alcune amministrazioni hanno cominciato a pubblicare i bandi di gara su progetto definitivo con la formula del general contractor. Al bando da 2 milioni per la realizzazione di una scuola promosso dal comune molisano di Carovilli (Is) si è appena aggiunta Sogei, che ha ripubblicato con la formula del contraente generale una gara da 20 milioni ritirata all'indomani dell'entrata in vigore delle nuove regole. L'Ance ha annunciato un esposto all'Anac su entrambe le procedure.

Appalti/2. La mappa dell'attuazione: al traguardo solo sei provvedimenti, altri 14 in arrivo

Giuseppe Latour

Venti provvedimenti sul tavolo di uffici legislativi, Autorità anticorruzione, commissioni parlamentari. Appena sei di questi, però, hanno completato il loro percorso: tre arrivano dall'Anac (linee guida su Rup, offerta economicamente più vantaggiosa, servizi di architettura e di ingegneria) e tre dal ministero delle Infrastrutture (cabina di regia, nuova versione del decreto parametri e documento unico di gara europeo). L'attuazione del nuovo Codice appalti (Dlgs n. 50 del 2016), mandata ormai in archivio la pausa estiva, riparte da qui. Con una valanga di questioni aperte che, se l'obiettivo è quello di rispettare i tempi del decreto, andranno risolte in tempi stretti. Per quasi tutti questi venti provvedimenti, infatti, i termini scadevano lo scorso luglio. Siamo ormai fuori tempo massimo.

Scorrendo l'elenco delle linee guida alle quali l'Anac ha lavorato negli ultimi mesi, viene fuori un numero: sono tre i provvedimenti che, ormai, si apprestano a completare il loro iter. Si tratta del documento sul responsabile unico del procedimento, di quello sull'offerta economicamente più vantaggiosa e del prontuario sui servizi di architettura e di ingegneria. Tutte e tre queste linee guida sono state varate in prima lettura dall'Autorità anticorruzione che, per un riguardo istituzionale, ha deciso di inviarle alle commissioni parlamentari e al Consiglio di Stato per ottenere un parere. Entrambi questi soggetti hanno dato il loro parere a inizio agosto. Così, già in questi giorni gli uffici dell'Authority stanno vagliando le ultime correzioni prima della pubblicazione definitiva dei provvedimenti.

Subito dietro, in ordine di tempo, ci sono le linee guida sugli appalti sottosoglia e sui commissari di gara. Sono state approvate a luglio dal Consiglio dell'Autorità, dopo avere completato la prima fase di consultazione. Anche in questo caso i testi sono stati girati al Consiglio di Stato e al Parlamento. Se Camera e Senato si sono pronunciati, però, il parere dei giudici amministrativi è in fase di studio. Quindi, c'è ancora da aspettare prima dell'approvazione finale. Per portare il conto a sette bisogna considerare le due linee guida su direzione lavori e direzione dell'esecuzione nei contratti di servizi e forniture. Sono provvedimenti particolari, perché per loro serve un decreto del ministero delle Infrastrutture, sul quale andrà emesso un parere formale del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari. Al momento, la bozza di decreto del Mit è ancora in fase di studio: subito dopo arriveranno i pareri.

A completare il quadro, portando il conto a dieci, ci sono i testi su rating di impresa, cause di esclusione e partenariato pubblico privato. Tutti e tre i documenti hanno completato la fase di consultazione e attendono l'approvazione in prima lettura. Solo sul partenariato pubblico privato,

però, sembra esserci all'orizzonte una rapida chiusura dei lavori. Gli altri due prontuari, infatti, al momento delle consultazioni hanno evidenziato problemi notevoli. Prima di arrivare alla limatura definitiva, servirà ancora qualche settimana.

Dieci sono anche i provvedimenti che, a diversi livelli di avanzamento, sono passati tra le mani del ministero delle Infrastrutture. Tre di questi hanno già completato il loro iter. Si tratta delle linee guida sul documento di gara unico europeo, del decreto ministeriale sugli importi da porre a base delle gare di progettazione e del Dpcm istitutivo della cabina di regia di Palazzo Chigi. A questi, si è aggiungono alcuni interventi minori: il decreto che istituisce la commissione sul Bim e un paio di provvedimenti sui criteri ambientali minimi. Restano sul piatto, però, molte questioni: il decreto sulle categorie superspecialistiche e l'avvalimento, quello sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, i requisiti di professionisti e società di ingegneria, la programmazione delle Pa, gli appalti della difesa, l'archeologia preventiva e, a valle del lavoro della commissione Bim, un eventuale provvedimento sull'obbligatorietà. Sette, in totale.

Cantone: ok affidamenti in house in attesa dell'albo da costituire presso l'Authority

Mauro Salerno

Cantone rimuove il tappo che bloccava gli affidamenti in house in attesa dell'elenco che dovrà essere costituito presso l'Anticorruzione. Per garantire una maggiore trasparenza di questo tipo di affidamenti il nuovo codice degli appalti (articolo 192) prevede che l'Anac istituisca un albo delle società che possono affidare senza gara commesse a società in house. «L'iscrizione nell'elenco - si legge nel codice - avviene a domanda, dopo che sia stata riscontrata l'esistenza dei requisiti, secondo le modalità e i criteri che l'Autorità definisce con proprio atto».

L'atto non c'è ancora. E questo blocca la possibilità di affidamenti in house. In assenza del provvedimento dell'Autorità, per le amministrazioni (e gli altri enti aggiudicatori) rimane congelata anche la possibilità, pure prevista dal codice, di eseguire affidamenti in house «sotto la propria responsabilità», avendo però come base almeno la domanda di iscrizione all'albo Anac.

Di qui la decisione di Cantone di intervenire. Con un comunicato firmato il 3 agosto scorso, ma diffuso soltanto ieri, il presidente dell'Anticorruzione chiarisce che prima di varare il provvedimento che definirà i requisiti e le modalità di iscrizione all'albo delle società abilitate ad eseguire affidamenti in house, l'Autorità dovrà vagliare l'impatto del nuovo Testo unico sulle società a partecipazione pubblica «sulla disciplina dei requisiti identificativi dell'istituto dell'in house providing».

Nel frattempo, si legge nel comunicato, «l'affidamento diretto alle società in house può essere effettuato, sotto la propria responsabilità, dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli enti aggiudicatori in presenza dei presupposti legittimanti definiti dall'art. 12 della direttiva 24/2014/UE e recepiti nei medesimi termini nell'art. 5 del d.lgs. n. 50 del 2016 e nel rispetto delle prescrizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 192, a prescindere dall'inoltro della domanda di iscrizione».

«Le domande di iscrizione all'elenco - conclude la nota di Cantone - potranno essere inoltrate dopo l'adozione dell'atto dell'Autorità, coerentemente con i criteri e le modalità in esso definite».